

140 MARINI SANUTI LEONARDI FILII PATRICII VENETI, DE SUCCESSU ITALIE, ET TOTIUS MUNDI, SEQUITUR LIBER SEXTUS, INCIPIENDO ANNO DOMINI 1506, PRIMO MARCHII, QUASI EPHEMERIDES, REGNANTE JULIO SECUNDO, PONTIFICE MAXIMO, ET LEONARDO LAUREDANO, DUCE VENETIARUM.

*Dil mexe di marzo 1506.*

*A dì primo.* Fo gran consejo. Et per esser la prima domenega di quaresima, fo *de more*, per sier Antonio Zustignan, dotor, avogador di comun, che era in septimana, publicato quelli hanno tolto per mal muodo i danari publici et convertiti in suo uso, *videlicet* quelli sono vivi, per numero 10, *videlicet* questi: sier Giacomo Zivran, *quondam* sier Andrea, fo al canevo, sier Marin Pasqualigo, *quondam* sier Lorenzo, fo al dazio dil vin, sier Bertuzi da Canal, *quondam* sier Antonio, fo al fontego di todeschi, sier Zuan Soranzo, *quondam* sier Nicolò, *quondam* sier Vetor, cavalier, procurator, fo a la justicia nuova, sier Antonio di Mezo, fo exator a le cazude; *item*, Renier Venier, fo exator di le daje dil clero a Padoa, Domenego di Martin, era a la camera di Padoa, sora le fabriche, Zuan Giacomo Roseta, era scrivano a l' insida, Francesco Ruzier era pesador a la taola de l' intrada, et ..... *Conclusive*, ditto avogador si portò benissimo, con attentioni de tutti. Fo fato eletion di luogo tenente a Udena, e niun non passò.

Noto, come in questo consejo, per sier Hironimo Querini, avogador, fo mandà zo di consejo sier Pellegrin Querini, *quondam* sier Giacomo, per aver parlato a uno di eletiom, e cazete a le pene di la leze:

*A dì 2 ditto.* La matina in Rialto fo incantade do galie in Aqua Morte, per la Signoria, qual l' altro zorno non compiteno di trovar patron; et una ave sier Zusto Guoro, *quondam* sier Pandolfo, per lire 30, ducati 1, l'altra sier Zuan Alvise Navajer, *quondam* sier Francesco, per mità con sier Antonio Zustignan, *quondam* sier Francesco, el cavalier, per ducati 1.

Da poi disnar fo colegio. Et in questo zorno, a hore 23, morite domino Lorenzo Suares di Figarola, orator dil re di Spagna excelentissimo, stato do volte in questa terra orator, *primo* a la conclusion di la liga contra re Carlo di Franza, l'altra questa; et era stato qui orator *ultimate* assa' tempo; et era mal sano, morse eticho. Et è da saper, più fiate havea dimandato al suo re licentia di

ritornar a casa; et si havia fato far qui una archa di bronzo bella, et mandata in Spagna. Or ozi, una horra da poi morto, zonse letere di Spagna, con la licentia li deva il re di repatriar, lassando qui orator di soa alteza uno suo fiol, nominato don Consalvo; sì che l'ldio non voise in vita l' avesse tal alegrezza. Restava aver più di ducati 1000 di la Signoria, di soe spexe, di ducati 100 al mexe se li dà; e lassò in contadi assa' danari. Fo terminato, per la Signoria farli grandissimo honor; et cussi la matina, a San Marco, fo sonato campane dopie, per dinotar tal morte, come si sona a' procuratori.

*A dì 3 marzo.* La matina sonò campane dopie 140\* a San Marco, per la morte di l' orator yspano, come ho scripto. Et da poi disnar fo colegio di la Signoria e savij; et intrò Piero, secretario dil prefato orator yspano morto, et mostrò letere dil re, di la licentia e confirmation di orator dil fiol. Il principe si dolse *etc.* Adunchà fo *etiam* letere in la Signoria di Spagna, di sier Francesco Donado, orator nostro, date in Salamanca, il sumario scriverò quando saranno lecte im pregadi; *unum est*, che si dubita dil naufragio di sier Vicenzo Querini, dotor, orator nostro a presso il re di Chastiglia. Ancora vene letere dil passar a l' isola d' Ingaltera di le do galie di Fiandra, che manchava passar; sì che son passate.

*A dì 4.* Da poi disnar, hessendo preparato di far le exequie a l' orator yspano, a San Stephano, et portato la note il corpo in chiesa di San Basso, fo fato l' exequie molto honorevele. Prima de penelli di le scuole piccole più di 150, poi le scuole, poi li frati, poi li preti, canonici di Castello e di San Marco, dopieri in aste 160, et molti a la scuola di San Marco, qual levò il corpo; *item*, assa' marinari con torzi in man, et soi servitori con manteli di coroto, numero 18, avanti, e panno in testa; poi il corpo, *ita* che 'l pareva il dormisse, sopra uno covertor di pano d' oro fodrà di varo; *demum* il principe con il patriarcha, et il fiol, poi l' orator di Franza et altri corozosi, da conto, numero 5. Eravi *etiam* l' arziepiscopo di Spalato, da cha' Zane, et il vescovo di Cità Nova, Foscarini, et quel cavalier englese gerosolimitan, e assa' numero di patricij, vestiti di negro, e la Signoria di paonazo, il doxe di raso cremexin. Et fo comandato quelli di pregadi a compagnar la Signoria; et serà le botege di la piazza. E dove passavano, e in chiesa di San Stephano, fu fato uno uno honorevele baldachin, come si fa ai doxi, et ivi il corpo posto. Fo fatto l' oration funebre per pre' Ignatio. Il principe tornò con li piati.